

carcerario col lavoro esterno e libero, e di far sì che il lavoro carcerario vada soltanto a servizio del Governo, per le forniture e, per tutto ciò che dipende direttamente dal Governo stesso; e che non scenda in piazza a far concorrenza al lavoro dei liberi cittadini, i quali non domandano che di poter vivere con l'opera loro, col proprio lavoro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Non intendo dilungarmi intorno a quest'argomento; ma mi limiterò ad osservare al presidente del Consiglio che quando egli disse nel suo discorso, che il Codice penale vigente crea un ostacolo ai lavori dei detenuti all'aperto, non disse cosa esatta.

Crispi, ministro dell'interno. Non a tutti, a una parte.

Barzilai. Anzi il Codice esistente, ammettendo gli stabilimenti agricoli, offrirebbe l'opportunità per l'applicazione di questo lavoro. Io quindi insisterei perchè, nei limiti del possibile, si attuasse questo sistema.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Angelo.

Valle Angelo. Le cose dette dagli oratori precedenti mi hanno mosso a dire poche parole.

L'onorevole ministro dell'interno ieri disse che, per quanto concerne l'applicazione dei carcerati ai lavori di bonificazione, occorrerebbe modificare il Codice penale.

Ora io credo che il lavoro dei carcerati dovrebbe essere invece applicato appunto alle opere di bonificazione e di colonie agricole, inquantochè in questi lavori i detenuti da una parte non farebbero grande concorrenza agli operai liberi, e dall'altra potrebbero in maggior numero che oggi non sia godere dei benefici del lavoro: lavoro che oggi qualche volta difetta per mancanza di somme da stanziarsi in bilancio.

Certo ben disse l'onorevole Barzilai che non sarebbe umano mandare sempre gli stessi condannati in luoghi dove si è esposti a morire di febbre. A questo si potrebbe provvedere con opportune cautele, e anche modificando il regolamento carcerario per modo che ai detenuti, quando lavorano all'aperto, non si corrispondesse loro la giornata in contanti, ma sotto forma di vitto più abbondante e più sano, in compenso del maggiore esaurimento di forze.

Una volta, discutendosi appunto il bilan-

cio di agricoltura e commercio, feci rilevare che, nella mia Provincia, esistono 2000 ettari di terreno coltivabili e riducibili a colonie, e che vi sono anche i locali adatti, dove i detenuti possono esser rinchiusi la notte.

Ora quei 2000 ettari, una volta ridotti a colonia, potrebbero essere alienati, anche con beneficio dello Stato.

Del resto il tenere migliaia di persone, rinchiusi dalla mattina alla sera ed in ozio, non fa che renderle peggiori e, una volta liberate dal carcere, non possono che inquinare la società.

È inutile che si costituiscano le associazioni di patronato per i liberati dal carcere, quando a questi carcerati facciamo di tutto per togliere ogni attitudine al lavoro.

Perciò io m'auguro che il ministro dell'interno voglia studiare questo grave argomento, il quale, risoluto nel senso da me desiderato, verrebbe ad eliminare anche quella grave questione sollevata dal collega Valli, dal collega Giovagnoli e dal collega Barzilai, inquantochè è un fatto che il lavoro libero viene ad essere danneggiato e gravemente dalla concorrenza che gli fanno gli stabilimenti carcerarii.

Presidente. L'onorevole Tittoni ha facoltà di parlare.

Tittoni. Io dirò poche parole, perchè quest'argomento è stato già trattato ampiamente nella discussione generale, ed anche in occasione del capitolo relativo dagli oratori che mi hanno preceduto.

Io mi ero iscritto per parlare nella discussione generale: ma avendo l'onorevole Barzilai rivolto alcune domande categoriche e precise all'onorevole ministro dell'interno appunto relative a ciò che io avevo in animo di dire, dichiarai che non mi pareva opportuno prolungare per mio conto la discussione, e che preferivo piuttosto attendere la risposta del ministro per dichiarare poi se gli intendimenti del Governo rispondevano ai concetti miei intorno a quest'argomento.

Ora pare a me che l'onorevole ministro non rispondesse interamente alle domande che gli erano state rivolte. Egli infatti trattò, e trattò bene, la questione della riforma carceraria e soprattutto della trasformazione degli edifici carcerari. E le considerazioni che egli espresse in proposito hanno certo grandissimo peso; ed io non mi attento in alcun modo a completarle.